

OMC e O

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI
MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

03.14

Anno LVI - n. 03 del 00 Ottobre 2014 - Euro 0,90
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Future elezioni ed etica delle istituzioni

Pittura,scultura,medicina

Convegno medici - filosofi "Le radici della scelta"

Veni,vidi,VIS

Nuovo codice deontologico e appropriatezza

Progetto sperimentale del Centro Veneto di

Psicoanalisi

Ambulatorio in Senegal



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Consiglio Direttivo

dott. MAURIZIO SCASSOLA (Presidente)
dott. GIOVANNI LEONI (Vice-Presidente)
dott. CATERINA BOSCOLO (Segretario)
dott. MORENO BREDA (Tesoriere)
dott. LUCA BARBACANE
dott. STEFANO AUGUSTO BERTO
dott. ANTONIO LO GIUDICE †
dott. ORNELLA MANCIN
dott. MALEK MEDIATI
dott. GABRIELE OPTALE
dott. SANDRO PANESE
dott. TIZIANA PONZETTO
dott. SALVATORE RAMUSCELLO
dott. PAOLO REGINI
dott. DAVIDE RONCALI
dott. MORENO SCEVOLA
dott. PIETRO VALENTI

Collegio dei Revisori dei Conti

Effettivi

dott. PASQUALE PICCIANO (Presidente)
dott. ALBERTO COSSATO
dott. ALESSANDRO PETRICCIONE

Supplente

dott. ANDREA BONANOME

Commissione per gli iscritti all'Albo Odontoiatri

dott. GIULIANO NICOLIN (Presidente)
dott. STEFANO AUGUSTO BERTO
dott. GABRIELE CRIVELLENTI
dott. ARIANNA SANDRIN
dott. PIETRO VALENTI



Anno LVI - n. 3 del 00 Ottobre 2014
Aut. Tribunale di Ve N. 239 - 31.1.1958

Direttore Editoriale
Maurizio Scassola

Direttore Responsabile
Franco Fabbro

Comitato di redazione
Giovanni Leoni, Ornella Mancin,
Michela Morando, Gabriele Optale,
Antonio Lo Giudice †, Cristiano Samuelli,
Pietro Valenti, Rafi el Mazloum

Sede e Redazione
Via Mestrina, 86 - 30172 Mestre (VE)
Tel. 041.989479 - Fax 041.989663
info@ordinemedicivenezia.it

Editore
Passart Editore
Via Iseo, 11 - 30027 San Donà di Piave (Ve)
R.O.C. 21098

Progetto Grafico - Stampa
Passart snc di Sartorello A. & Serafin A.
Via Iseo, 11 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Chiuso in redazione il 00/10/2014

04 Dalla cura della Persona alla
cura dell'Informatica

05 Future elezioni ed
etica delle istituzioni

08 Pittura, Scultura, Medicina

10 Convegno Medici-Filosofi
"Le radici della scelta"

13 Echi dal convegno
del 20 settembre

14 Venezia 20 settembre 2014
Convegno le radici della scelta
la vocazione nella professione medica

16 Veni, Vidi, Vis

18 Nuovo Codice Deontologico:
è appropriata l'appropriatezza?

20 ENPAM
e indennità di maternità

21 Una nuova opportunità
per i Medici

22 Il viaggio della speranza

24 Fattura Elettronica
e Firma Digitale

26 Ambulatorio in Senegal

28 Selezionati per noi

Sommario

DALLA CURA DELLA PERSONA ALLA CURA DELL'INFORMATICA

Il medico deve essere sostenuto nel superare le difficoltà che incontra nel mediare tra autonomia della professione, autonomia della persona, bisogni reali di salute, bisogni percepiti, diritti alla cura, partecipazione ad un sistema socio-assistenziale solidaristico, equo e sostenibile; se poi pensiamo



Maurizio Scassola

come questa figura sostenga ulteriori livelli di responsabilità perché accoglie le sofferenze dell'Altro mimetizzando le proprie, metabolizzandole, capiamo la complessità e la difficoltà di un percorso di vita complicato che porta spesso alla sofferenza ed alla depressione dell'uomo-professionista. Il modello organizzativo e l'ambiente di lavoro risultano fattori determinanti per superare i momenti di difficoltà; una politica che abbia

veramente a cuore la salute delle persone dovrebbe partire dalla salute del proprio capitale umano, sostenendolo con ambienti protettivi e strumenti che facilitino il lavoro. L'informatizzazione dovrebbe essere uno strumento di supporto, una facilitazione nelle relazioni interpersonali. Ma in realtà non è così: siamo passati dalla cura della persona alla cura dell'informatica! La nostra quotidianità è profondamente segnata dai compiti e attività relativi alla gestione di sistemi informatici, di flussi di dati; dobbiamo memorizzare una moltitudine di password, dobbiamo affrontare aggiornamenti hardware e software, estenuanti tentativi di collegamento a call center e aggiornarci su normative che scarichiamo dalle nostre caselle di posta elettronica e che stampiamo perché altrimenti illeggibili; dobbiamo procedere alla dematerializzazione della ricetta con la stampa della sua ricevuta; dobbiamo riempire quotidianamente decine di moduli per le richieste più disparate; alla faccia del risparmio della carta e del relativo taglio di alberi. Il problema informatizzazione è sofferenza che unisce tutta la categoria medica: il medico convenzionato, il dipendente, il libero professionista. Non è forse il momento di parlare di questa nostra corsa ossessiva, obbligata nei binari del controllo amministrativo - finanziario e che offre poco o nulla al rilevamento dei bisogni ed alla cura della persona? Quando ci libereremo da questa pura logica contabile per passare a sistemi esperti, a reti veloci, alla valutazione dei nostri atti, alla estrazione di dati che permettano alla politica di

programmare sulla variabilità dei bisogni di assistenza e cura? Quando potremo affermare che il nostro tempo è dedicato alla cura della persona? Non è forse il momento di ribellarci allo stravolgimento

della logica e della ragione che vede l'obbrobrio di un oggetto che diviene soggetto?

Maurizio Scassola

FUTURE ELEZIONI ED ETICA DELLE ISTITUZIONI

In occasione delle ferie non fatte ho trovato il tempo di leggere alcuni scritti in merito all'etica delle istituzioni.

Cosa che ho trovato ancor più interessante alla vigilia delle votazioni ordinistiche di novembre.

Si sosteneva che sostanzialmente l'etica è oggettiva, in gran parte condivisa da tutti, derivante dalla ragione umana, oltre che sancita dall'insegnamento religioso per alcuni.

Anche il vigente Codice di Deontologia medica all'art. 4 comma 2 testualmente prevede: "Il Medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere ad interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura".

E' quindi evidente il "primato dell'etica" come elemento di guida e di ispirazione per i Medici e per gli Odontoiatri in ogni ambito in cui la loro attività venga ad esplicarsi.

Ma credo che questi principi valgano ancor di più per quei professionisti che vengono chiamati a ricoprire cariche istituzionali e/o associative in rappresentanza della professione.

Infatti si pensa che, oggi più che mai, sia

necessario tratteggiare più che specifiche norme etiche di comportamento di amministratori "nelle istituzioni", o dei cittadini "verso le istituzioni", ciò che le rende degne di essere rispettate, obbedite e "servite" con impegno, abnegazione.

Il fondamento di ogni regola etica, al pari



Giuliano Nicolin

di ogni norma giuridica che imponga un determinato comportamento, deve essere l'autorevolezza, la credibilità, la forza morale dell'autorità che la impone. Da qui nasce il consenso che permette alla

Editoriale

regola di divenire tale nella pratica e non solo in teoria, e di trovare applicazione nella vita sociale-professionale, non solo di fronte alla minaccia della sanzione, che ha senso e deve essere applicata con autorevolezza ed equità, anche in caso di violazione accertata.

Da questo bisogno di autorevolezza, di credibilità, di giustizia da parte delle istituzioni pubbliche deriva il presupposto necessario per l'etica pubblica, e ciò vale sia nei confronti degli amministratori che dei cittadini.

Ricordo infatti che un tempo si parlava molto di "spirito di servizio", forse anche troppo e troppo facilmente, ma era una prospettiva densa di significato etico.

Termini non molto diversi sono il "senso dello Stato", il "rispetto delle istituzioni", il sentirsi come "servitori dello Stato", tutti bei modi di esprimere la stessa realtà, con termini oggi ormai quasi scomparsi; come è scomparsa la convinzione che il fine di ogni istituzione pubblica debba essere la promozione del "bene comune".

Se poi ci spostiamo sul piano del diritto pubblico, dovrebbe vigere il criterio generale di legittimità di ogni atto amministrativo, che deve avere sempre come diretta finalità l'interesse pubblico da perseguire. Di qui ne consegue che un atto portatore di un interesse privato vizia sempre l'atto stesso, ponendo un problema di "conflitto d'interessi".

Allora si dice che il "bene comune" ed il "pubblico interesse" costituiscono il principio fondamentale dell'etica pubblica e che ciò vale, anzitutto per i professionisti che assumono cariche associative nei sindacati stessi o ricoprono incarichi accademici, che sono "funzionari elettivi". Di qui la conseguenza che devono, una volta eletti, amministrare non nell'interesse della sola "parte" che li ha eletti, ma dell'intera comunità.

Ma troppo spesso abbiamo visto anche nelle nostre istituzioni il singolo rappresentare e chiedere la tutela di specifici interessi, personali, di gruppo facendolo senza tener conto dell'interesse generale.

Si ricorda a questo riguardo che la carica ordinistica presuppone anche poteri di valutazione disciplinare del comportamento dei colleghi ed è evidente che tale funzione non può che essere svolta da professionisti in grado di costituire un esempio di rispetto dei valori dell'etica, della deontologia e della correttezza professionale.

E da sostenitore del volontariato, non capisco perché i valori di solidarietà e di servizio, siano possibili solo nel "privato sociale" del volontariato, e non siano proponibili anche a livello dell'impegno nelle istituzioni.

Perché il proporre questo, oggi, sembra una "mission impossible"?

Forse perché, come sostengono alcuni, abbiamo vissuto un periodo di "rivoluzione" nei rapporti tra cittadini ed istituzioni pubbliche che ha portato ad una loro delegittimazione, che sta portando al qualunquismo più deteriore ed al conseguente quasi totale disimpegno dei cittadini verso queste.

Se, come si sente dire, tutto è solo lotta di potere per interessi privati, o si partecipa direttamente alla spartizione o ci si astiene schifati da tutto.

Ecco allora che occorre riscoprire il rispetto ed il sostegno da parte di tutti verso i rappresentanti come tali, proprio per la funzione che svolgono: perché il rispetto ed il sostegno a questi, come espressione personalizzata delle istituzioni, sono dovuti a prescindere dal consenso personalmente espresso da ciascuno nei loro confronti, in quanto le istituzioni sono al di sopra delle parti, e così devono viverle sia gli amministratori

sia i cittadini.

E qui veniamo al nocciolo del problema: come ridare autorevolezza generale alle istituzioni affinché siano sentite non strumenti per interessi di parte, ma espressione dell'interesse generale, al servizio del bene comune?

Noi odontoiatri abbiamo visto come la gestione personalistica e di parte delle istituzioni, come la loro endemica conflittualità, disorienta i colleghi e finisce per distaccarli sempre di più dalla vita istituzionale, con una conseguente grave crisi della stessa partecipazione attiva.

Questi eletti non vogliono una partecipazione attiva degli iscritti, ma solo del loro voto, ottenuto soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione o favori personali od amicizia.

Lo scopo è quello di creare una piccola oligarchia, che non solo non cerca nuove adesioni, ma tende a restringersi sempre di più, in una chiusura autoreferenziale quasi assoluta e che non tollera, ovviamente, nessun vero dibattito né tanto meno dissenso interno. Va a finire che partecipare, in questo caso, significa solo essere cooptati in una di queste oligarchie, al servizio di questo o quel piccolo o grande leader, del quale proclamare i meriti ed il valore indiscutibili.

Tutto ciò è forse in parte inevitabile, ma è anche fortemente riduttivo di quella che è una vera partecipazione democratica, che non si può limitare solo al momento del voto, per di più spesso esercitato da una parte ridotta degli aventi diritto e perfino, talora, da una minoranza di essa.

La vitalità democratica delle istituzioni ha bisogno della partecipazione - organizzata, diretta, continua, articolata ai vari livelli.

Condivido infatti il principio secondo il quale la realtà democratica dell'istituzione

deve operare nei due sensi: da una parte, rendere attivamente partecipi i votanti alle scelte delle istituzioni, anche dopo il momento elettorale; dall'altra, far sentire ai rappresentanti il sostegno, ma anche il controllo e la pressione dei colleghi, nello svolgimento del mandato loro affidato.

La partecipazione fonda l'etica pubblica di amministratori e cittadini ed assicura anche forme di controllo sostanziale, molto più incisive di quelle esterne, formali, giudiziali e perfino penali.

Occorre riportare le motivazioni etiche nelle istituzioni, ed impegnarsi nel loro servizio e non nella loro contestazione, magari come premessa per una loro successiva occupazione, come fanno alcuni sistematicamente all'alba delle elezioni ordinarie.

E vi deve essere anche una seria coscienza professionale, che non si esaurisce nella preparazione tecnica, ma implica il senso della propria funzione.

Se non si ha il coraggio di parlare di "missione", se è troppo retorico e centralistico parlare di nuovo di "servitori dell'istituzione", si riproponga il senso forte del "pubblico servitore", di chi è, anche pagato nel suo lavoro, ma non per un lavoro da svolgere nell'interesse proprio o di parte e quindi "privato", ma nell'interesse pubblico, per il bene comune.

Vorrei insomma che in queste future elezioni venisse riproposta l'etica del funzionario pubblico, come "servitore" dell'istituzione alla quale appartiene, e non dell'eletto qualunque esso sia; dobbiamo infatti tutti tener presente che l'istituzione stessa è, poi, soltanto a servizio della comunità e degli iscritti che la costituiscono.

Giuliano Nicolin

PITTURA, SCULTURA, MEDICINA

Un tema ricorrente sulla carta stampata e digitale è l'involuzione della vita dei camici bianchi.

Un pò troppo per i miei gusti, infatti non è una moda del momento, è una realtà.

Se gli articoli divulgativi, non cioè non sindacalizzati, sviluppano in genere le problematiche dei medici attualmente in servizio, ho trovato poco sui giovani entusiasti che desiderano tuttora ed ardentemente intraprendere questa professione o sui colleghi, ormai ben oltre la mezza età professionale, che si sono trovati imprigionati alla soglia dell'uscita da una vita paragonata, in casi estremi ma reali, ad una prigione.

Quando non credi più in quello che fai, quando lo slancio è finito ed il tempo libero è agognato, la vita del medico diventa una pena e la pensione un traguardo quasi raggiunto, che viene allontanato da forze più grandi di te.

Le leggi cambiano con frequenza inquietante, in preda a forze dominate da puri calcoli economici, totalmente avulsi dalle realtà professionali.

Quello che non cambia, e non deve cambiare, è la spinta a concepire la professione medica come un servizio per l'altro, la cui ricompensa elettiva è la gratitudine del paziente, che non ha prezzo nè mercato, nè è confrontabile con qualsiasi altro mestiere, in quanto tratta della vita e della morte.

La professione medica nella sua globalità non può essere ridotta a tecnicismo, neanche agli estremi di specializzazione tipo il laboratorio o la radiologia, attività in cui il rapporto con il paziente è rarefatto o assente.

Comunque, dal colloquio psichiatrico all'intervento neurochirurgico, passando

per l'attività quotidiana ambulatoriale, è inscindibile la peculiarità di questo rapporto fra persone, che hanno ruoli diversi, opposti, vicendevolmente subordinati, il paziente perchè si affida per la cura, il medico perchè se ne assume la responsabilità.

Le discipline artistiche classiche non comprendono la Medicina, ma la Scultura o la Pittura.

Ma se noi consideriamo l'arte, nel suo significato più ampio, se la definiamo come l'espressione che comprende ogni attività umana che porta a forme creative poggiando su accorgimenti tecnici, o come la manifestazione di abilità innate modulate da norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza, come possiamo non ritrovare queste caratteristiche nella infinita variabilità del rapporto medico paziente e nelle attività mediche e chirurgiche?

E' impossibile scindere l'uomo dal paziente, la personalità dalla malattia, sono un tutt'uno che il medico affronta in toto, e questo rende la nostra professione unica.

Con tutto il rispetto, l'ultimo a poter essere impiegatizzato è l'artista, ed il medico è tale.

In troppi articoli ci vedo dipinti come insoddisfatti dagli stipendi, ridotti nel riconoscimento sociale, tormentati dalla cause per danni, spesso per illegittimi risarcimenti, pentiti delle scelte fatte da liceali.

Nella mia realtà, forse più vasta della media per ruolo istituzionale, questi aspetti esistono, ma posso affermare che nel profondo, restiamo perdutoamente innamorati della vita che facciamo, in ambulatorio, in corsia in mezzo a pazienti e parenti fino a dimenticare nella vita reale tutti gli attacchi alla nostra



Giovanni Leoni

categoria che leggiamo sui giornali e sui media, pensando che si rivolgano sempre ad "altri".

E sì miei cari, siamo un popolo di miti, difficile scioperare per i nostri diritti, quando ci costringono a farlo contro i nostri pazienti, facce, vite, famiglie, storie personali, così diverse, così pressanti.

Tre conferenze stampa all'Ordine di Venezia nel 2013 per evidenziare, non i problemi economici ma solo quelli professionali legali - assicurativi per ortopedici, ginecologi, e poi tutti i medici per il Decreto Balduzzi, ma poco interesse in realtà fra i colleghi, come se i problemi riguardassero sempre gli altri, come se sempre altri, sindacati - federazione Ordini dovessero risolvere il problema.

Le Istituzioni mediche sono deboli se la controparte politica non avverte la pressione dalla base che manda avanti i suoi rappresentanti.

E mi risuonano nella mente le parole

del Dr. Luigi Delpino, Procuratore Capo di Venezia, in un suo intervento al Padiglione Rama poco più di un anno fa, nel passaggio sulla discussione in Parlamento sulla Depenalizzazione dell'Atto medico.

L'argomento è stato trattato due volte negli ultimi quindici anni, poi i relativi governi sono caduti, e le carte sono passate agli onori degli archivi delle rispettive commissioni.

Così siamo sempre con Messico e Polonia gli unici paesi al mondo con il processo penale per la professione medica, e gli interessi economici che mantengono questo stato sono stati più forti di quelli che vorrebbero modificarlo, ovviamente nel rispetto assoluto di un equo indennizzo per eventuali accertati danni al paziente.

Non conosco la nostra posizione nell'agenda settimanale o mensile del Premier Renzi, forse potremo migliorare la nostra condizione solo suggerendo un risparmio economico, o magari dimostrando che anche noi sappiamo che i risparmi in sanità si possono fare, ma non solo sulla pelle di medici e pazienti.

E pensando alle dichiarazioni del ministro Lorenzin di questi ultimi giorni di settembre 2014, mi auguro non sia fantascienza il reale controllo delle spese a volte pazzesche e prive di motivazioni che non siano il clientelismo allo stato puro, come evidenziato dai numerosi servizi giornalistici, da Report a Striscia la Notizia, raramente querelati dalle parti in causa, che sperano sempre nel ritorno dell'oblio e del silenzio sui loro affari fino alla estinzione del reato commesso per prescrizione.

E' mia assoluta convinzione che la classe medica saprà risollevarsi se troverà adeguati rappresentanti, credibili e motivati, sostenuti dalla base, collegati

fra loro e non divisi da bandiere sindacali (troppe...) ed interessi di categoria.

Gli Ordini sono e restano i massimi rappresentanti della professione nella sua globalità. I medici e gli odontoiatri sono ancora professionisti credibili, molto più della classe dei politici, più amata di quella degli avvocati, ricordiamolo sempre contro chi vuole smontare tutto.

Alla fine di questo triennio all'Ordine In qualità di vicepresidente ringrazio i colleghi tutti ed in particolare i consiglieri

che mi hanno eletto a questo importante ruolo.

Un ultimo ricordo per Antonio Lo Giudice, consigliere che non ha finito il mandato, collega infaticabile ed entusiasta, dal carattere positivo e con un sorriso contagioso, colpito da un infarto a poco più di cinquant'anni, monito per tutti, se ce ne fosse bisogno, della caducità della vita, della necessità di seguire un ideale, di non essere schiavi dell'interesse.

Giovanni Leoni

CONVEGNO MEDICI-FILOSOFI "LE RADICI DELLA SCELTA"

Attività
dell'Ordine



Nella prestigiosa sede della Scuola Grande di San Marco a Venezia si è svolto sabato 20 settembre il Convegno "Le radici di una scelta: la vocazione nella professione medica".

Organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia Ca' Foscari, il convegno ha

visto un'ampia partecipazione di medici desiderosi di riflettere sulla propria professione, in un momento in cui essa vive un forte malessere.

Per ogni tema analizzato si è mostrato il punto di vista del filosofo e quello del medico. Il Convegno ha preso inizio da una analisi del cambiamento che il ruolo del medico ha subito nel corso



Giuseppe Dal Ben

della storia (prof. Turollo) e della conseguente messa in discussione dell'identità del medico stesso (dott. Ballico); ha proseguito affrontando la visione "olistica" e "riduttivista" della medicina, ponendo l'opzione olistica come orientamento metodologico e scelta etica (prof. Galzigna), perché il buon medico è sorretto da quattro pilastri: scienza, tecnologia, esperienza e identità personale (dott. Fabbro), che lo rende capace di approcciare il paziente nella sua completezza.

Il prof. Paltrinieri ha poi fatto un'ampia disamina sul concetto di lavoro, libertà e servitù, rilevando che oggi "anche un medico si scontra con difficoltà ed impedimenti che risultano particolarmente estranei alla natura della professione ... anche il medico è preso da un ingranaggio complesso, non solo burocratico-amministrativo, che rischia di fiaccare se non annientare le migliori energie e dunque impedire i migliori possibili fatti dell'attività di un medico". Ed è proprio su questo che è intervenuto il dr. Valle che ha mostrato come spesso il lavoro del professionista medico venga "soffocato" da una gestione che ne può ostacolare il progredire.

Tuttavia il dr. Valle ritiene che la capacità di condivisione e la collaborazione tra

colleghi possa produrre esiti inaspettati. Non sempre è necessario attendere soluzioni verticistiche.

E' seguita la tavola rotonda che ha visto l'intervento del direttore generale dell'ULSS 12 e 14, dr. Giuseppe Dal Ben che ha evidenziato come al centro

Attività
dell'Ordine



Dottor Mario Pò

dell'azione di un amministratore che si occupa di sanità ci debba essere il professionista che opera nella sanità, il quale deve sentirsi fidelizzato e soddisfatto per svolgere al meglio il suo lavoro.

Essenziale in questo l'ascolto delle istanze dei medici e degli altri operatori sanitari.

Al termine l'intervento della dr.ssa Sara Patuzzo, studiosa di etica e filosofia all'Università di Verona e collaboratrice della FNOMCeO nella stesura del nuovo codice Deontologico.

La dr.ssa Patuzzo ha elencato tutti i motivi che rendono evidentemente difficile per

un medico essere solo un "tecnico", ponendo dei quesiti molto provocatori che hanno trovato sintesi nell'intervento del prof. Tarca che ripartendo dalla considerazione che i medici si ribellano all'idea di essere trasformati in tecnici, ritiene che il richiamo all'aspetto umano

Attività
dell'Ordine



non significhi regressione all'individuo e abolizione della tecnica, ma capire e cercare nuove strade che rendano possibile la coniugazione di questi due aspetti. In questo senso ha richiamato l'esperienza presentata dal dr. Valle dove è evidente che il risultato conseguito è legato alla collaborazione, là dove "i cuori dei medici hanno cominciato a lavorare in sinergia anziché in maniera dispersa".

Nel pomeriggio sono seguiti i laboratori: ben sette spazi di condivisione e di applicazione della pratiche filosofiche.

I lavori si sono conclusi nella splendida sala della Biblioteca San Marco, nella quale il dr. Pò, responsabile della scuola, ha illustrato i recenti lavori di restauro

che hanno reso possibile rendere visibile a tutti un tale splendore.

Il convegno è stato un momento di autentica riflessione che ha coinvolto tutti alla pari. Siamo consapevoli di aver appena scalfito il terreno, ma spetta a noi scavarne un solco: la professione medica vive un periodo di grande cambiamento, dipende da noi subirlo o esserne protagonisti.

Ornella Mancin

ECHI DAL CONVEGNO DEL 20 SETTEMBRE

L'interazione con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Ca' Foscari, nell'ambito del recente Convegno, ha innescato molte riflessioni sul ruolo del medico ai nostri giorni e sulla vocazione professionale. Dagli amici filosofi, è stata riportata, come comune sentire, una figura medica frustrata, tra l'arrabbiato ed il depresso, per il mancato riconoscimento sociale, attuale, nonché un incitamento alla trasformazione del medico in figura "tecnica".

Il malessere che affligge la classe medica negli ultimi due decenni è innegabile e trova il suo fondamento in una serie di ragioni. Alcune sono riconducibili ad una nostra difficoltà a recepire nuove necessità sociali, ad esempio quella di una maggiore condivisione da parte del paziente al piano diagnostico e/o terapeutico che lo riguardi. Altre invece sono meno condivisibili, se non istanze irrazionali. Basterà citare l'inquadramento (ed il trattamento) «impiegatizio» dei medici ospedalieri, la dissociazione tra il ruolo professionale riconosciuto in ambito lavorativo o sociale vs la responsabilità legale, la trasformazione del rapporto empatico con il paziente in un 'contratto' implicito e soprattutto la percezione da parte della collettività del diritto a guarire vs il diritto ad essere curato.

La via da seguire, non è lo sterile isolamento, né la difesa aprioristica della professione, ma il rilancio della figura medica, in un'ottica pro-attiva. Da un lato, mediante la riscoperta del rapporto medico - paziente, scevro ormai da approcci paternalistici, ma lontano anche da modalità interattive populistiche di "medico - amico", ventilato tempo fa dai media, in virtù della consapevolezza che ciascuno di noi ha in sé, che un rapporto di amicizia inficia la lucidità di ogni processo diagnostico o peggio



Roberto Valle

terapeutico. Va riscoperto, riproposto, perseguito ed applicato un rapporto empatico medico-paziente "vero" (nell'interesse primario di quest'ultimo), caratterizzato da una rinnovata e piena accoglienza delle nuove istanze dei pazienti, ma rispettoso del "sapere" del medico.

Parallelamente, va coltivata e perseguita la riscoperta del rapporto di colleganza, catalizzatore delle esperienze collaborative, quanto mai utili al momento attuale. Nella fattispecie, la proposizione di modelli organizzativi 'trasversali' (MMG & specialisti) efficaci ed efficienti, per acquisire un ruolo di interlocuzione con le Aziende e con il Decisore Pubblico.

Vainfine attentamente (e criticamente) valutata la spinta al "tecnicismo", alla luce dell'inquietante figura che risulta nell'immaginare un futuro medico attento (e capacissimo) agli aspetti tecnici appunto, quanto lontano dalla cura del paziente in toto. Un tornare quindi alla cura della malattia e non della persona. È piuttosto nell'interesse primario del paziente (e della società) che

Attività
dell'Ordine

si perpetui il mantenimento del nostro (irrinunciabile) approccio umanistico, certamente coniugato al perseguimento della migliore competenza specifica, delegando i tecnicismi alle figure ancillari

e mantenendo piuttosto il governo delle cure, cui abbiamo attualmente, largamente abdicato.

Roberto Valle

VENEZIA 20 SETTEMBRE 2014 CONVEGNO LE RADICI DELLA SCELTA - LA VOCAZIONE NELLA PROFESSIONE MEDICA

Attività
dell'Ordine



Leoni e Tarca

Supponiamo per un momento che Venezia ci abbia abbagliato con le sue calli splendide di pioggia, sembrava infatti che tutto il vetro di Murano si fosse fuso per via.

Supponiamo pure che l'eleganza della sala S. Domenico, prima, e la biblioteca della Scuola Grande di S. Marco poi, ci abbiano incantato non solo con stucchi e dipinti, ma anche con i recenti pregiati restauri.

Supponiamo infine che l'accurato programma abbia creato una serie di aspettative un pò fuori dal comune.

Sì, ammettiamolo, il contesto curato crea le premesse generali e particolari affinché

un progetto si realizzi compiutamente, ma rimane il fatto che il convegno di sabato 20 settembre si è confermato per il secondo anno consecutivo un luogo di vero incontro, un evento importante all'altezza delle attese.

Il tema di quest'anno ci sfidava sul piano dell'indagine della radice della professione medica, nel tentativo di svelare la verità della scelta fatta in gioventù. Ma perché mettersi a "scavare"



Tiziana Mattiazzi

per la ricerca di quella che abbiamo chiamato vocazione? Perché ancora una volta la Medicina interroga la Filosofia? Lo stato di difficoltà in cui versa la classe medica non è più un segreto, e probabilmente il fatto può essere ascritto alla generale complessificazione del nostro stare al mondo, ma se in negativo

non ci possiamo accontentare di una simile riduzione, in positivo attiviamo la ricerca dei modi per vivere bene nonostante la complessità. C'è quindi bisogno di fare due mosse: una teorica in favore del ritrovamento del senso della scelta medica, l'altra pratica per adeguare virtuosamente l'agire.



Attività
dell'Ordine

In questa cornice hanno lavorato i professori Mario Galzigna, Fabrizio Turollo, Gian Luigi Paltrinieri e Luigi Vero Tarca della Facoltà di Filosofia e Beni Culturali di Ca' Foscari, che hanno indirizzato la riflessione e ampliato il ventaglio delle possibilità di lettura della realtà. Sono intervenuti i dottori Marco Ballico, Franco Fabbro, Roberto Valle non solo per contribuire per parte pratica a comunicare il disagio, ma anche per individuare possibilità di soluzioni che, in qualche caso, trovano già realizzazione in piccole realtà.

Ma la vera novità sta, a mio avviso, nello spazio che si è venuto a creare tra Medici e Filosofi. Lo squarcio orizzontale aperto sulle reciproche diffidenze ha messo allo scoperto un ambito di confronto limpido, l'adozione del metodo di confronto verbale non oppositivo (che la frequentazione del Seminario Aperto delle Pratiche Filosofiche rende prassi virtuosa e condivisa) facilita lo scambio che non risulta mai fuori luogo o

fuori tempo. E credo che assistere alla strutturazione di un embrione di realtà non oppositiva - seppur limitata, per il momento, al verbale - possa essere quanto meno incoraggiante per le nostre riflessioni (possiamo solo ipotizzare o immaginare, senza peccare di superbia, le implicazioni e/o le ricadute di un eventuale "contagio" etico-filosofico). E se qualche intervento ha voluto seguire un'altra via, ovvero quella della polemica o del pre-giudizio, non ha fatto altro che sottolineare la diversità di approccio, il cambiamento di atmosfera attuato dal refole di vento nuovo che, in quelle stanze frequentate dal Tempo, ha potuto alzarsi e muoversi in libertà. Significa questo, a mio avviso, che siamo sulla strada giusta e che l'orizzonte entro il quale si è sviluppata la feconda collaborazione dovrà auspicabilmente rimanere aperto per ospitare ciò che di buono avrà la grazia di passare di lì.

Tiziana Mattiazzi

VENI, VIDI, VIS



... e con questa sono 4 le edizioni di Venezia In Salute, ormai diventato appuntamento fisso dell'autunno mestrino, quest'anno svoltasi a Mestre, in Piazzetta Coin, messi gentilmente a disposizione dall'organizzazione di "Mestre In Centro".

Al di là dei numeri (30 partecipanti, tra associazioni di volontariato, istituzioni, enti e tutte e 4 le Aziende ULSS della Provincia di Venezia; 22 contributi da parte di altrettanti espositori nell'area

conferenze, susseguite dalle 10 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.40; circa un migliaio di visitatori tra la mattina ed il pomeriggio; 10.000 cartoline pubblicitarie distribuite a Mestre e Venezia nella settimana precedente; 5 totem da 2 mt ciascuno in centro città), l'edizione del 28 settembre 2014 sarà ricordata per essere stata fortissimamente voluta dalle associazioni che neppure lontanamente erano disposte a rinunciare all'opportunità di "occupare" il centro di Mestre.

La Fondazione Ars Medica, davanti a cotanta determinazione, non ha potuto che lanciarsi nell'avventura di organizzare la manifestazione a tempo di record, con la validissima collaborazione dell'Ufficio Programmazione Sanitaria del Comune di Venezia. Se non sembrasse un gioco di parole, potremmo affermare che VIS 2014 è stata una dimostrazione della forza dell'aggregazione, splendida testimonianza di quanto le associazioni e le stesse aziende desiderino mantenere ed intensificare i rapporti tra di loro; mai prima d'ora ci è stato evidente come le tante associazioni desiderino stringere

Attività
dell'Ordine



rapporti di collaborazione e credano nella sinergica moltiplicazione delle energie e delle risorse messe a disposizione della comunità, riconoscendo all'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia l'autorevolezza per poter coagulare così tanto entusiasmo. E così è stato: un successo di pubblico e di partecipazioni. Ascoltando le numerose esposizioni abbiamo compreso una volta di più come ciascuno di noi debba convincersi di essere il primo attivo responsabile

del proprio stato di salute, innanzitutto perseguendo corretti stili di vita e privilegiando l'attività fisica adattata. VIS 2014 è stata anche l'occasione per ospitare nuovi - rispetto alle precedenti occasioni - soggetti assolutamente incidenti, insieme alle strutture sanitarie della ASL 12, sulla realtà sanitaria e socio-assistenziale della nostra provincia, quali il Policlinico San Marco, il Centro Servizi per l'Anziano "Antica Casa dei Battuti" e l'IRCCS "San Camillo" degli Alberoni,



Attività dell'Ordine

oltre all'Ospedale Villa Salus già presente alle precedenti occasioni.

Il supporto e la partecipazione a VIS 2014 da parte di tutte e 4 le Aziende ULSS 10,12,13 e 14 conferma la proiezione di Venezia In Salute in una dimensione di area vasta metropolitana - così si chiamerà la provincia di Venezia dal 1.1.15 - secondo l'esplicita intenzione di conferire tale cornice a codesta manifestazione, convinti come siamo

che necessariamente e opportunamente metropolitano sia il futuro prossimo venturo della gestione della sanità del nostro territorio.

E così, per la soddisfazione di avere vissuto insieme anche codesta edizione di VIS, restiamo sempre più confermati nella nostra convinzione che l'unione fa la forza, anche in caso di salute.

Luca Barbacane

NUOVO CODICE DEONTOLOGICO: È APPROPRIATA L'APPROPRIATEZZA?

Dopo lunga discussione, che ha coinvolto tutti gli Ordini Provinciali italiani, si è giunti alla rivisitazione completa del precedente Codice Deontologico redatto nel 2006.

79 articoli sostituiscono i precedenti 75 e affrontano, per la prima volta, aspetti quali la medicina militare, l'informatizzazione e l'innovazione sanitaria.

Come sappiamo il Codice Deontologico è una sorta di Carta Costituzionale che disciplina, principalmente sotto il profilo etico-morale, il comportamento del medico o odontoiatra nella sua vita non solo professionale.

Cambiano i tempi e giustamente queste "linee guida" vanno periodicamente calibrate all'incalzante incedere di questi mutamenti.

Rimane però da giudicare se questa complessa opera di aggiustamento abbia raggiunto lo scopo: il nuovo Codice Deontologico migliora le capacità del medico o odontoiatra di discriminare la bontà del suo comportamento nelle varie situazioni che possono presentarsi nel mondo odierno?

Domanda questa che ha inevitabilmente stimolato una grande discussione che certamente qui non si può ripercorrere.

Mi preme però fare un breve ragionamento sul concetto di appropriatezza che appare spesso nel nuovo Codice.

Questo termine lo ritroviamo in molti articoli (6,13,16,78,79), e che ad esso si sia voluto attribuire un significato molto forte lo si capisce dalla frase che conclude il nostro Codice:

"...Il medico garantisce indipendenza

di giudizio e persegue l'appropriatezza clinica nell'organizzazione sanitaria".

- art.79

Che valore ha questo richiamo?

Di per sè il termine appropriato racchiude un significato di tipo positivo: è appropriato ciò che, in un particolare contesto, appare adatto, conveniente, giusto.

E' quindi fortemente auspicabile che le nostre azioni siano sempre appropriate alle varie situazioni nelle quali ci troviamo ad operare come professionisti.

Il problema però si presenta quando il concetto di appropriatezza viene iscritto all'interno dell'ambito sanitario.

Qui il significato diventa più complesso e scivoloso.

Una delle prime definizioni di appropriatezza è stata proposta dall'organizzazione americana RAND che giudica appropriato un procedimento medico se i benefici che si attendono superano gli eventuali rischi.

Attorno agli anni 90, a questo semplice concetto di rapporto rischio-beneficio, anche per le mutate condizioni economiche, si aggiunge la variabile costi per cui l'appropriatezza viene intesa come "il risultato di un processo decisionale che assicura il massimo beneficio netto per il paziente, nell'ambito delle risorse che la società rende disponibili".

Di appropriatezza delle cure si parla in documenti ufficiali in Europa nel 1997 all'interno di un piano teso allo "sviluppo e attivazione dei sistemi di miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria" (Raccomandazione n° 17 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati Membri - 1997).

Queste raccomandazioni sono poi state recepite dalla legge 449 del 27-12-1997 in virtù della quale le Regioni e le Aziende sanitarie ospedaliere sono tenute ad attivare specifiche azioni di monitoraggio delle attività ospedaliere rispetto a appropriatezza, qualità e accessibilità, col fine di “operare controlli sull’uso corretto ed efficace delle risorse”.

In base al Piano Sanitario Nazionale 1998-2000, di appropriatezza si occupa il Sistema Nazionale Linee Guida



Pietro Valenti

coordinato dall’Istituto Superiore di Sanità.

Tuttavia, al momento, non esiste una definizione che chiarisca in modo definitivo il concetto di appropriatezza soprattutto se lo si declina con altri aspetti che via via vengono considerati ad esso correlati come efficacia, equità, efficienza, necessità clinica ecc.

Si entra in un campo in fase di continua ridefinizione, dove l’aspetto clinico e organizzativo-economico risultano

intrecciati in modo difficilmente districabile.

Certamente nulla da eccepire che lo Stato, che investe ingenti risorse in campo sanitario, cerchi di mettere in atto tutti quei meccanismi di controllo che consentano di utilizzare al meglio le risorse disponibili a vantaggio dell’intera popolazione.

Questa logica di controllo dello Stato può però venire in conflitto con l’autonomia decisionale del medico.

Per tale motivo ripongo qualche dubbio sull’opportunità di enfatizzare un concetto, così vago e ricco di sfumature, all’interno del nostro Codice Deontologico.

Il rischio è che una entità terza, persona, organizzazione o istituzione che sia, possa decidere al posto nostro cosa debba ritenersi appropriato e cosa no. A noi a quel punto non resterà che adeguarci, come impone il Codice, a questa decisione. Con buona pace della nostra libertà e capacità di discernimento. Forse questo si iscrive all’interno di un tentativo di confinare la nostra indipendenza e autonomia ed è quanto meno preoccupante che si possano cogliere le sfumature di questo disegno all’interno del nostro nuovo Codice Deontologico.

Una Carta Costituzionale dovrebbe indicare la strada per confezionare buone leggi ispirate agli alti principi in essa contenuti. Qui invece questo virtuoso rapporto si inverte e leggi o esigenze esterne sembrano voler influire sulla riscrittura del nostro Codice.

E’ appropriato tutto questo?

Pietro Valenti

ENPAM E INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Di recente, per interesse personale, sono stato ospite di un ente di previdenza privatizzato in campo sanitario e mentre il loro Presidente spiegava il loro welfare interno con la mente confrontavo le proposte che venivano esposte da un Ente previdenziale di circa 30.000 professionisti e l'ENPAM a cui risultano

previdenza si pensa anche all'assistenza. Nei giorni successivi una giovane collega, iscritta all'ordine nel 2013, senza alcun reddito da professione mi chiedeva, con poca speranza e convinzione, se l'ENPAM tutelasse in qualche modo anche le mamme neoiscritte e senza reddito dandomi lo spunto per questo breve articolo sulla tutela delle giovani mamme.

L'indennità di maternità si applica anche nei casi di adozione ed affidamento e in misura limitata nei casi di aborto (spontaneo o terapeutico verificatosi tra il 90° e il 180° giorno di gestazione).

È richiesta la **domanda con modulo** che si può scaricare dal sito dell'Ente o richiedere alla segreteria dell'Ordine corredata da certificato medico **dal 181° giorno di gestazione** e comunque **entro 180 giorni dal parto** pena la non accettazione della richiesta.

L'indennità decorre da **due mesi prima ai tre mesi successivi** al parto e a domanda dell'iscritta può ridursi ad 1 mese prima del parto (data presunta del parto) e continuare per i 4 mesi successivi. L'**importo** dell'indennità è pari **all'80% del reddito** denunciato ai fine irpef nel secondo anno precedente al parto, ma **non può essere inferiore ad € 4.953,42 (€ 990,68 mensile x 5 mesi)** nè superiore a totali € 24.767,60 per l'anno 2014.

In sostanza anche senza aver prodotto alcun reddito e senza alcuna anzianità, per il fatto di essere iscritte all'ENPAM le colleghe madri hanno diritto ad un minimo di indennità che si avvicina ai

Attività
dell'Ordine



Moreno Breda

iscritti circa 450.000 soggetti.

La sola differenza di iscritti porta a capire quali siano i benefici che possono e per certi aspetti devono derivare al medico o odontoiatra dall'appartenere a questa grande "famiglia" in cui oltre alla

1.000,00 € mensili.

La copertura economica dell'indennità è assicurata da **un contributo annuo** indicizzato pagato da tutti gli iscritti e che per il 2014 ammonta ad **€ 43,50** e che viene pagato assieme alla quota A: una piccola cifra per una grande solidarietà, nei confronti delle colleghe medico e

odontoiatra, di cui tutta la professione deve andare fiera.

Per le già iscritte ai fondi speciali ENPAM, le specializzande, le dipendenti pubbliche o private si rimanda ai regolamenti dei singoli fondi.

Moreno Breda

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER I MEDICI: IL PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA L'ORDINE DEI MEDICI DI VENEZIA E IL CENTRO VENETO DI PSICOANALISI (S.P.I.)

In seguito all'incontro del 10/06/14 tra il Presidente dott. Maurizio Scassola e il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Venezia e la Presidente del Centro Veneto di Psicoanalisi (S.P.I.), prof.ssa Maria Vittoria Costantini, è stato dato l'avvio ad un progetto sperimentale della durata di un anno il quale prevede la possibilità, per i medici che lo desiderino, di consultare gratuitamente uno psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana.

L'iniziativa ha un duplice obiettivo:
a) individuare - dal punto di vista psicoanalitico - i problemi maggiormente sentiti dal medico nell'esercizio della sua professione, le difficoltà e le situazioni di disagio professionale che possono anche riflettersi nella sfera personale e familiare;
b) mettere a fuoco le strategie più indicate e fornire indicazioni per affrontare tali difficoltà e risolverle.

Il progetto pilota verrà monitorato dai due Presidenti e dopo un anno dal suo inizio saranno valutati i risultati e le

eventuali modalità di prosecuzione.

Per risultati si intende: il numero di richieste pervenute agli psicoanalisti, il numero di colloqui effettuati e il tipo di indicazioni fornite dall'analista: il tutto, ovviamente, nel rispetto del segreto professionale e della Normativa sulla privacy.

Chi sono gli psicoanalisti della S.P.I.

Il Centro Veneto di Psicoanalisi (C.V.P.) riunisce gli psicoanalisti del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, tutti membri della Società Italiana di Psicoanalisi (S.P.I.) che fa parte dell'Associazione mondiale degli psicoanalisti (International Psychoanalytical Association IPA).

Per diventare membri della S.P.I. gli psicoanalisti (che di base sono laureati in medicina o in psicologia) hanno seguito un lungo ed impegnativo training formativo specifico, secondo i criteri stabiliti e riconosciuti dall'I.P.A., che prevedono molti passaggi e controlli tra cui una analisi personale, colloqui di

Attività
dell'Ordine

selezione e numerose ore di supervisione clinica.

Come si svolge l'incontro di consultazione

Il medico che desidera usufruire di colloqui di consultazione psicoanalitica incontrerà gratuitamente uno dei quattro psicoanalisti sotto indicati presso il loro studio privato per un massimo di tre incontri al termine dei quali, se utile e necessario, verranno fornite anche indicazioni di possibili percorsi terapeutici.

Gli psicoanalisti individuati

Gli psicoanalisti individuati per questa prima fase del progetto sono i seguenti:

- Dott. Davide Banon
(tel. 041-2440171 h 21-22,
o 339 3821932) Venezia

- Dott.ssa Mariagrazia Capitanio
(tel. 041- 2439343) Mestre

- Dott. Mario Magrini
(tel. 041-710415) Venezia

- Dott. Loris Zanin
(tel. 041 610905) Mestre

Nel caso in cui questi nominativi, per motivi di privacy o altro, non potessero essere interpellati, il medico interessato potrà rivolgersi alla Presidente del C.V.P.

Prof.ssa MariaVittoria Costantini
(tel 339 5958941)
che offrirà nuove indicazioni.

IL VIAGGIO DELLA SPERANZA

Recentemente un paziente mi raccontava del suo ultimo viaggio. Per circa un mese e mezzo si era spinto, con la sua Land Rover, nel deserto tra Marocco e Mauritania. Unico collegamento con la civiltà un telefono satellitare, per le possibili emergenze, che non ha mai avuto la necessità di utilizzare. Il territorio già lo conosceva così come le tribù locali dalle quali è stato ospitato con la naturalezza e il profondo piacere con cui si ricovera un amico caro nel bisogno.

Gente cordiale che nel rispetto di semplici regole ancestrali di convivenza trova la forza di combattere ogni giorno per sopravvivere in un territorio fortemente ostile.

Quando il mondo esterno è ostico si

sopravvive solo semplificando, si resiste solo riducendo al minimo le esigenze.

Proprio il fascino suscitato da questa essenziale filosofia di vita ha spinto e spinge questo mio amico a tornare, appena gli è possibile, in quei luoghi tra quelle persone.

Abbandonare i clamori e le tortuosità del nostro vivere quotidiano. Prendere le distanze da quella intricata rete di regolamenti che nella nostra complessa società ci imprigiona e appesantisce.

Notavo il pacato equilibrio che proveniva dal timbro della sua voce, l'armonia lenta dei suoi movimenti come stesse ancora sorseggiando un tea sotto una tenda beduina del tutto incurante del trascorrere del tempo.

“Non c’è dubbio se vogliamo appezzeare la nostra vita dobbiamo semplificarla.” - mi diceva, alla fine del suo racconto.

Non potevo fare a meno di pensare al mio lavoro, al tempo tiranno scandito dall’implacabile sequenza degli appuntamenti, alle risorse inutilmente sprecate per soddisfare le sempre più assillanti incombenze burocratiche.

Certamente la mia aspirazione non è quella di vivere sotto una tenda nel mezzo di un desolato deserto ma vorrei comunque poter assomigliare, nel timbro di voce e nei movimenti, al mio amico viaggiatore.

Desidererei una vita più semplice e lineare, almeno per quanto riguarda l’ambito lavorativo.

Ma questa aspirazione non può che infrangersi contro l’inestricabile e spesso incomprensibile groviglio di leggi che complica immensamente il nostro lavoro quotidiano.

Non si sa di preciso quante leggi ci siano in Italia: si stima possano essere molto più di 100.000 contro le circa 7.000 francesi, le 5.500 tedesche o le 3.000 inglesi.

Salta agli occhi come i nostri burocrati primeggino incontrastati in questa particolare classifica che purtroppo non reca alcun lustro al nostro paese ma lo rallenta e appesantisce in modo inaccettabile.

Davo un’occhiata, ad esempio, allo studio di settore che cerca di definire a priori, attraverso complesse analisi tecniche statistiche-matematiche, l’entità dei compensi dei professionisti della mia area. A identificare tale studio la sigla WK21U.

Basta questo per capire che ci si sta addentrando in un mondo alieno dove “ingegnosi” pensatori, si sono divertiti a scomporre la mia attività trasformandola

in un rebus irrisolvibile. Quasi fossero dei novelli Bartezzaghi, compiaciuti per essere così difficili da decifrare.

Il problema è che dietro il loro “divertimento” c’è la fatica quotidiana di migliaia di uomini e donne che cercano di affrontare seriamente il proprio lavoro sperando di non essere inutilmente penalizzato da astrusi regolamenti.

Qualche politico, sia pur vagamente, deve aver avvertito questa esigenza dei cittadini se nel 2008 è stato istituito un Ministero della semplificazione con ministro dedicato. Da allora però, a parte la scomparsa di questo ministero, le cose non paiono affatto migliorate.

Certamente semplificare è cosa assai difficile: questo sì è un rebus nel quale dovrebbero cimentarsi le menti più raffinate dello Stato.

Purtroppo è invece avvilente constatare come sia estremamente facile trovare funzionari mediocri che con somma predisposizione riescono inutilmente a complicarci la vita.

Allora, per concludere, mi permetto di dare un suggerimento al premier Renzi che più volte ha manifestato la sua ferma volontà di snellire pesantemente l’apparato burocratico italiano.

Inviti alcuni tra i suoi più valenti Ministri o collaboratori a intraprendere lo stesso viaggio magari guidati dal mio amico-paziente (la sua Land Rover, a quanto pare, è assai capiente).

Un viaggio alla ricerca della Semplicità che potrebbe rappresentare una grande speranza per la nostra Italia.

Pietro Valenti

FATTURA ELETTRONICA E FIRMA DIGITALE

› Fattura elettronica

Dal **6 giugno 2014** è entrato in vigore l'obbligo per imprese e professionisti di emettere la fattura elettronica verso la pubblica amministrazione, condizione necessaria affinché l'amministrazione proceda al pagamento della prestazione. Le amministrazioni pubbliche NON potranno più accettare le fatture in formato cartaceo.

Per la precisione, ad oggi, l'obbligo è sorto solamente per la fatturazione verso le amministrazioni centrali dello Stato, le agenzie fiscali e gli enti di previdenza.

Verso tutte le altre amministrazioni (ad es. Ordini professionali, Aziende sanitarie, Enti locali) l'obbligo scatterà nell'anno 2015 (data presunta 31/03).

Tutti i titolari di partita IVA, tra cui i medici, che intrattengono rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione, **saranno obbligati** ad inviare le fatture, non più in formato cartaceo, ma nel formato XML (particolare tipologia di File), firmato digitalmente.

Saranno sempre di più coloro che dovranno procedere alla fatturazione elettronica: si provi a pensare ai medici libero professionisti che hanno rapporti con i tribunali, con le Aziende Sanitarie, con gli enti previdenziali (es. Inps, Enpam).

Ovviamente l'obbligo è sorto solo per le fatture relative alle prestazioni verso la pubblica amministrazione.

Per inviare la fattura elettronica il professionista può procedere autonomamente collegandosi al sito www.fatturapa.gov.it.

Accedendo con le credenziali di Fisconline/Entratel (che si possono richiedere all'Agenzia delle entrate per essere abilitati ai servizi telematici), si potrà compilare la fattura elettronica via web, firmarla digitalmente, inviarla via Pec o con altri sistemi di interscambio. Infine la fattura dovrà essere conservata in un apposito registro informatico.

Per procedere pertanto si dovranno possedere:

- › Credenziali Fisconline/Entratel (<https://telematici.agenziaentrate.gov.it/Abilitazione/richiestaPin.jsp>);
- › Firma digitale;
- › Pec;
- › il registro informatico;

Per maggiori informazioni si riportano alcuni link istituzionali utili:

<http://www.fatturapa.gov.it/export/fatturazione/it/c-1.htm>

<https://sdi.fatturapa.gov.it/Sdi2FatturaPAWeb/login.jsp>

Non c'è dubbio che la procedura è un pò complicata soprattutto per tutti coloro che hanno poca confidenza con le procedure telematiche.

Qualora il professionista non volesse addentrarsi nella compilazione autonoma e semplificarci la vita, potrà rivolgersi agli intermediari abilitati (professionisti o società private) che provvederanno a predisporre la fattura nel formato XML, a firmarla digitalmente, ad inviarla ed a

conservarla.

Il professionista dovrà solamente inviare la fattura all'intermediario (anche via fax).

Abbiamo voluto selezionare alcuni link di siti dove si potranno reperire informazioni e offerte in modalità e prezzi differenti:

› **Infocert**
(società legata al mondo delle camere di commercio):
<http://fatturazione.infocert.it/legalinvoice-pa/>

› **Opendotcom**
(Caf/società di servizi dei commercialisti e degli esperti contabili)
<https://www.opendotcom.it/>

› **Altro:** <https://www.digithera.it/>
Nel web vi è comunque ampia scelta di società che svolgono questa tipologia di servizi.

› Firma digitale

Prima o poi i liberi professionisti dovranno dotarsi della firma digitale che potremo definire come l'equivalente informatico di una tradizionale firma autografa apposta su carta, con la quale si attesta la validità, la veridicità e la paternità di un documento informatico (file).

La firma digitale consente:

- › di sottoscrivere un documento informatico;
- › la verifica, da parte del destinatario, dell'identità del firmatario; la sicurezza della provenienza del documento;
- › la certezza che l'informazione

contenuta nel documento non sia alterata.

La firma digitale più semplice da utilizzare è la Token Usb che non è altro che una chiavetta USB con un software all'interno con il quale si firmano i documenti digitali. La procedura è abbastanza semplice.

Come per la firma elettronica abbiamo identificato alcuni soggetti che potranno fornirvi la "firma digitale".

› **Infocert:**
<http://landing.infocert.it/003/>

› **Camera di Commercio VE:**
<http://www.ve.camcom.gov.it/creare-e-gestire-l-impresa/strumenti-per-l-impresa-digitale/firma-digitale>

› **Aruba**
<https://www.pec.it/FirmaDigitale.aspx>;
<https://www.pec.it/Default.aspx>
Per chi volesse rivolgersi ad una agenzia (che ovviamente provvederà ad applicare il suo compenso)

› **Agenzia La Pratica, Mestre, in via Mestrina vicino alla sede dell'Ordine:**
<http://www.lapratica.com>

Piero Cagnin

Attività
dell'Ordine

AMBULATORIO IN SENEGAL



Attività
dell'Ordine

Un gruppo di medici volontari veneziani (Dott. Osti Dott. Montagnani Dott. Tonon Dott. Voltolina Dott. Vaglio) aderenti alla ONLUS Musoco da tempo operante in Senegal per finalità umanitarie di aiuto e all'assistenza nella costruzione di case ecologiche con orti biologici si è recato per una prima missione esplorativa informativa nel gennaio u.s. in Senegal nella regione di Fatick Distretto di Sokone.

Dopo un contatto preliminare con il Ministero della Sanità senegalese che ha avallato la missione, presa visione delle disastrose condizioni igienico-sanitarie della regione, delle strutture sanitarie di prima accoglienza fatiscenti nonché della mancanza di farmaci e di altri presidi medicali necessari ha preso l'impegno di adottare a distanza il Poste de santé di Keur Amath Seune,

una struttura equivalente ad un nostro poliambulatorio Usl che attualmente è in condizioni assai scadenti senza elettricità senza acqua corrente con strutture murarie compromesse e una scarsissima dotazione di farmaci e di materiale medicale di base.

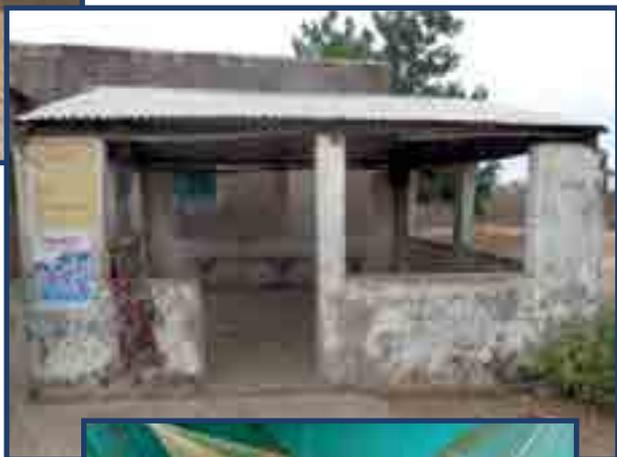
Con questa adozione ci riproponiamo di realizzare una ristrutturazione adeguata muraria ed impiantistica della struttura e di fornirla di farmaci e attrezzature che permettano un adeguato lavoro al personale medico e infermieristico locale e anche a quei volontari che si uniranno a loro per portare le loro conoscenze specialistiche.

Per reperire fondi necessari per il progetto è stato aperto un conto corrente intestato a Musoco santé ONLUS numero.

Questo programma viene promosso in collaborazione con il centro universitario di cooperazione internazionale dell'università di Parma (CUCI).



Immagini del Poste de Santè di Keur Amath Seune, come è ora.



Attività dell'Ordine



CC BANCA POPOLARE ETICA IBAN:
IT45M0501812000000000127320

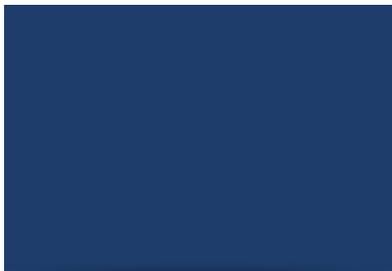
CAUSALE:
PROGETTO H2OS SALUTE

SELEZIONATI PER NOI

L'ABLAZIONE

Tahar Ben Jelloun

Ed. Bompiani



Attività
dell'Ordine

28

Come vive un uomo ancora relativamente giovane, l'asportazione completa della prostata e le sue conseguenze?

Ce lo descrive magistralmente Tahar Ben Jelloun in questo libro "L'ablation" che parte con il descrivere la vita di un

matematico di rilievo internazionale di circa 60 anni, per poi farci intuire che il racconto potrebbe essere autobiografico. Il protagonista scopre di avere un cancro alla prostata e per sopravvivere deve assolutamente sottoporsi ad un intervento chirurgico con l'ablazione totale dell'organo.

"Ablazione, s.f. - Asportazione chirurgica parziale o completa di un organo... Togliere, tirar fuori, al fine di eliminare la malignità del male, curare e godere delle conseguenze.

Dopo sarò un uomo senza qualcosa.

Un uomo un pò, un pochino ridotto..."

Il matematico non è preoccupato dell'intervento in sé ma delle conseguenze che questo avrà nella sua vita: "Mi preparo a vivere ... senza. L'assenza mi ossessiona ... Vivo una specie di piccolo lutto".

E dopo l'intervento fatica ad accettare questa assenza: "Mi avevano portato via un organo. Al suo posto non c'era più niente. Un buco. Aperto.

La depressione comincia da questa constatazione".

E la depressione è consolidata dalla comparsa delle immancabili conseguenze: incontinenza e il dramma di una vita sessuale negata.

E' soprattutto questo ultimo aspetto che il protagonista non riesce ad accettare.

Tuttavia lentamente realizza dentro di sé che una vita anche senza sesso, è pur sempre vita.

"Devo continuare a vivere e riuscire non pensare più a ciò che mi manca.

Fare in modo che questo senso di mancanza sparisca per sempre. Il tempo sarà mio amico, mio compagno. Io sarò clemente con lui.

Mi resterà la memoria, piena di buchi e di immagini, tessuta di un ordito solido e fragile, elastico e vago, fatto in gran parte di oblio."

Ornella Mancin

Il medico di campagna.
Honoré de Balzac
Garzanti



Nell'Ottocento, un medico parigino sbaglia (colpevolmente) tutte le decisioni nella vita personale e decide di reinventare la propria esistenza, nella "campagna" della Savoia, dedicandosi alla Professione ed ad aiutare il prossimo e la collettività, ottenendo grande successo in entrambi gli scopi.

Benché il libro nasconda le ambizioni politiche (mancate) di Balzac ed il protagonista non sia certo un modello per la classe medica, offre numerosi spunti di riflessione sulle mutate condizioni della Professione e regala pagine intense e massime preziose, meritando la lettura.

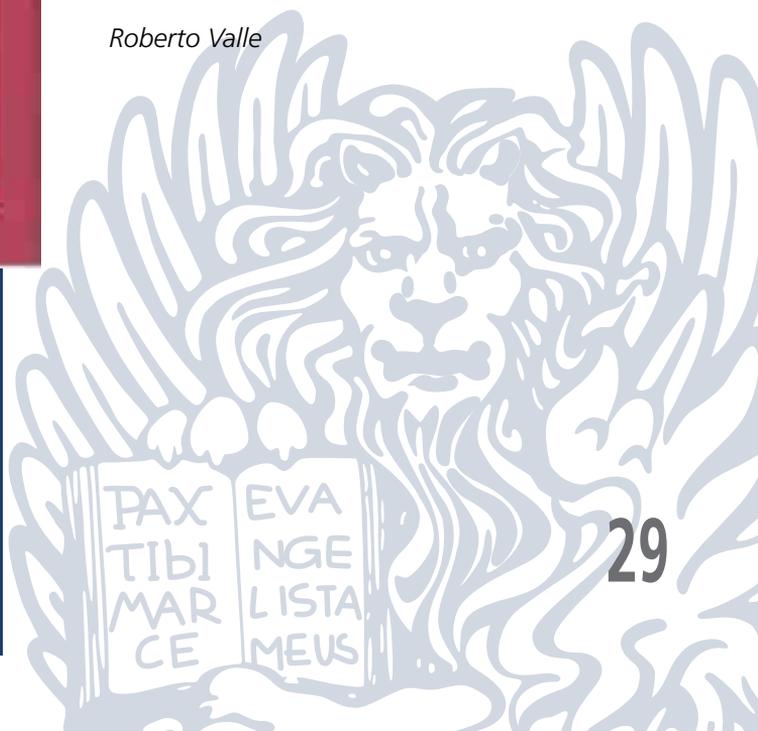
"È nostra abitudine giudicare gli altri, basandoci su noi stessi e, mentre li assolviamo volentieri dei nostri difetti, li condanniamo severamente se non hanno le nostre virtù."

"Il bene fatto oscuramente non affascina nessuno."

"Il male ha una voce clamorosa che risveglia le anime volgari e le riempie di ammirazione, quella del bene tace a lungo."

Roberto Valle

Attività
dell'Ordine



Pubblicità
GRUPPO BASSO

Banca Santo Stefano sempre con te



POS, un vantaggio per i tuoi incassi

Da fine giugno è scattato l'obbligo per i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazioni di servizi, anche professionali, di dotarsi di P.O.S.

Il P.O.S (Point Of Sale - punto di vendita) è il sistema più diffuso in tutto il mondo per accettare in pagamento carte PagoBANCOMAT, Cartasì, carte di credito Cooperativo, American Express e Diners, con evidenti vantaggi sia per l'acquirente, che per l'esercente.

BANCA SANTO STEFANO PROPONE VARIE TIPOLOGIE DI POS

Standard: per tutti gli esercenti che dispongano di presa telefonica e presa elettrica.

Cordless: senza fili, a radiofrequenza, con base collegata a linea telefonica fissa e presa elettrica.

Gprs: tipo cellulare con scheda telefonica e batteria. Per esercenti privi di rete telefonica fissa.

Mobile POS: nuovissimo servizio, a breve disponibile, che permette di accettare le carte di pagamento attraverso lo smartphone/tablet in modo comodo, veloce e sicuro.

Per maggiori informazioni rivolgeti alle filiali di Banca Santo Stefano
o contattaci allo **0415404001** – **De Paoli Loredana / Tosetto Gloria**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per il dettaglio delle condizioni si rimanda ai fogli informativi disponibili presso le filiali di Banca Santo Stefano o nella sezione 'Trasparenza bancaria' del sito internet.



**BANCA
SANTO STEFANO**
credito cooperativo



**ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA**

Via Mestrina, 86 - 30172 Mestre (Ve)
Tel. 041.989479 - 989582 - Fax 041.989663
info@ordinemedicivenezia.it

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ISCRITTI

A norma dell'art. 23 del D.P.R. 05.04.1950 N. 221, l'Assemblea annuale degli iscritti all'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Venezia è indetta in prima convocazione Venerdì 14.11.2014 alle ore 23.00 presso l'Ordine dei Medici - Via Mestrina 86 Mestre e, se non viene raggiunto il numero legale pari ad un quarto degli iscritti, in seconda convocazione (valida qualunque sia il numero degli intervenuti)

SABATO 15 NOVEMBRE 2014 alle ore 9.00

presso la Sala Conferenze "A. Barbiero" della Fondazione Banca Santo Stefano
Piazza Vittoria, 11 - Martellago (Ve)

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Relazione del Presidente Commissione Albo Odontoiatri;
- 3) Relazione del Segretario;
- 4) Relazione del Tesoriere;
- 5) Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti;
- 6) Approvazione Conto Consuntivo anno 2013;
- 7) Variazioni al bilancio di previsione anno 2014;
- 8) Approvazione bilancio Preventivo anno 2015;
- 9) Cerimonia di consegna delle medaglie ai Colleghi che festeggiano il cinquantesimo di laurea;
- 10) Lettura del Giuramento solenne di Ippocrate da parte del più giovane neolaureato;
- 11) Premiazione del Medico e dell'Odontoiatra vincitori della borsa di studio istituita in memoria del dott. Antonio Lo Giudice.

A norma dell'art. 24 del D.P.R. 05.04.1950 N. 221 l'iscritto potrà delegare un collega mediante l'uso dell'originale del modulo in calce. Ogni iscritto non potrà essere portatore di più di due deleghe.

f.to Il Segretario
d.ssa Caterina Boscolo

f.to Il Presidente
dott. Maurizio Scassola

N.B. il Conto Consuntivo relativo all'anno 2013, le variazioni al Bilancio di Previsione 2014 ed il Bilancio Preventivo 2015, verranno depositati presso la segreteria dell'Ordine per la consultazione dei colleghi dal 24.10.2014.

Il sottoscritto dott. _____ delega con pieni poteri il

dott. _____ a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria annuale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Venezia.

Data

Firma

N.B. Il presente avviso ha validità di convocazione a tutti gli effetti ai sensi dell'art. 23 del D.P.R. 05.04.1950 N. 221.